

DOMENICA DI PENTECOSTE

Anno B

23 maggio 2021

Dagli Atti degli apostoli

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni, ai capitoli 15 e 16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Omelia per la domenica della Pentecoste.

23 maggio 2021

Oggi è la grande festa della Pentecoste. Per gli ebrei la Pentecoste era la festa del dono della Legge, Legge che Dio sul Sinai consegna a Mosè. La vita non può essere un affannoso cammino senza

direzione e senza orientamenti. Questa è sapienza che l'uomo scopre attraverso i millenni e i secoli, nella sua storia - Si esce - nella crescita dell'uomo - dallo stadio di disorientamento, affidato sostanzialmente all'istinto grazie alla comprensione di ciò che dà un senso più profondo, più umano a ciò che si vive. Per il mondo ebraico questo discernimento viene direttamente da Dio, attraverso il dono della Legge.

Attraverso la legge scopriamo quanto sia essenziale ogni atto della nostra vita, come abbia una sua consistenza, come questo discernimento ci permetta di attraversare la vita scoprendone il senso profondo, crescendo in umanità. Non si barcolla inquieti ed incerti, ma ogni momento si attraversa scoprendone il senso e lo spessore

Oggi è la Domenica di Pentecoste: una delle feste più essenziali per il cristiano. La Pentecoste conclude l'anno liturgico, ne rappresenta il compimento, la pienezza di un lungo e mai concluso cammino del cristiano.

Gesù dopo l'Ascensione, che abbiamo celebrato la passata domenica, non lascia soli gli apostoli che lo hanno seguito per le vie del mondo, ma dona loro il suo Spirito. Né lascia soli noi che non siamo vissuti nel tempo in cui Gesù camminava su questa terra.

Nel cammino gli uomini che hanno vissuto accanto a Gesù, che l'hanno seguito giorno dopo giorno nelle strade della Galilea, hanno scoperto come il loro vivere aveva conosciuto una luce più alta, una gioia interiore profondissima che rendeva il loro orizzonte più ampio, più largo, e nel giorno della Trasfigurazione sul Monte, scoprono che questo orizzonte non aveva confini, li immetteva nella luce senza tempo, che rendeva luminoso il cammino dei profeti e di Mosè.

Ma dopo quel giorno di un'aurora luminosa, i discepoli hanno attraversato e conosciuto la strada del fallimento dei loro sogni, della cancellazione di un mondo che aveva in sé una luce divina e avevano partecipato, lontani e vicini, alla tragedia del Cristo rigettato dalla legge e dalla chiesa ebraica e ogni loro speranza era caduta in frantumi. Ma dopo la morte del loro Signore essi hanno continuato il loro cammino con lentezza e con una sofferenza profonda, che ha trasformato il loro cuore e che ha reso più acuti i loro occhi, e ad Emmaus riconoscono infine nel pellegrino, che aveva fatto strada con loro, nello spezzare il pane, il Cristo. E in loro tutto è gioia e grazia inattesa. La resurrezione del Cristo è la loro resurrezione. E lo incontra il Cristo nell'orto la Maddalena che lo chiama Rabbunì e che lo vorrebbe trattenere e lo ritrova l'incredulo Tommaso, che legge nel costato di Gesù quelle lacerazioni che egli tocca e in cui immerge la sua mano e che grida o sussurra: *mio Signore e mio Dio.*

Anche noi come abbiamo saputo, l'abbiamo seguito nella Ascensione: Gesù ascende al Padre ed essi - gli apostoli - lo seguono con gli occhi e con il cuore, ma non vi è dolore in loro, ma consapevolezza che il cammino loro continuerà ma sanno ormai che non sono e non saranno soli, che Cristo li attende nella Galilea e nelle Galilee del mondo, dove Cristo si accompagnerà con loro.

Ed oggi eccoci noi qui a festeggiare la Pentecoste e per comprenderla e per viverla nel profondo abbiamo due testi che ci sorreggono: il passo degli Atti dove si riporta come lo Spirito Santo scenda su di loro e sugli ebrei che sono presenti a Gerusalemme, evento questo – non a caso posto all'inizio del racconto, che Luca ci riporta, della vita che la comunità, guidata da Pietro, da Paolo e da altri fratelli, farà negli anni in cui continueranno a camminare e a comprendere dove lo Spirito li conduca. E accanto al passo degli Atti il passo del Vangelo di Giovanni ci riporta quanto Gesù dirà agli apostoli prima del suo ritorno al Padre, perché essi possano continuare il loro cammino sostenuti dallo Spirito della Verità e dalla comprensione radicata in loro della presenza del Cristo che li guiderà alla Verità tutta intera.

La pagina degli Atti che abbiamo appena letta è rivelativa. Il miracolo, di cui partecipano tutti coloro che a Gerusalemme sono riuniti nel giorno della Pentecoste, non è costituito tanto dagli straordinari fenomeni che si verificano: il fragore, come di vento impetuoso o le lingue come di fuoco che discendono su di loro – ma dal fatto che ognuno di loro intenda nella propria lingua nativa quanto annunciano Pietro e gli apostoli, malgrado che i presenti a quell'incontro provengano da luoghi diversissimi. Lo Spirito di Dio, infatti, unisce, non divide. Mentre nella costruzione della torre di Babele gli uomini sono incapaci di portare a termine l'impresa, che si erano prefissi perché non s'intendono, non si comprendono, lo Spirito di Dio unisce gli uomini quando essi operano per creare, per costruire un mondo buono e giusto.

Il dono dello Spirito Santo è un dono essenziale per noi: è Dio che si fa vicino a noi, che ci guida giorno per giorno, ora per ora. Quando tutto è silenzio, quando tutto tace, Dio nello Spirito Santo non ci lascia, non tace, parla al nostro cuore, se abbiamo capacità di ascoltare la sua voce.

Dio nella creazione plasmò l'uomo donandogli il suo soffio, il suo respiro, il suo Spirito e Gesù nel consegnare se stesso al Padre ha donato a noi il suo stesso Spirito, creatore di una perenne vita.

E' solo nell'ascolto dello Spirito consolatore ed edificatore che l'uomo ascende, che è creativo, che porta concordia e comunione, che rende possibile l'ascesa dell'uomo, dell'umanità.

Lo Spirito Santo infrange, infatti, le barriere nelle quali ci chiudiamo, i muri che erigiamo per non turbare un'apparente pace, un quieto vivere, barriere e muri che non ci aprono alla vita, che è invece fermento di novità, di amore. Lo Spirito Santo ci insegna nuovi sentieri, ci apre spazi dentro e fuori

di noi, genera dunque amore e ci fa scoprire ciò che ignoravamo, ci permette di andare, di camminare in avanti, in alto e non di soffocare in chiusure che ci inaridiscono e che ci paralizzano.

Lo spirito del Vangelo, e il Santo Spirito che Gesù ci ha donato perché facesse anche di noi, di ogni persona, dei Risorti è sempre orientato a essere immagine del Dio della Vita e dell'amore, che dà alla nostra vita uno slancio, una bellezza, una creatività che rende l'avventura umana creazione perenne di luce e di amore.

Lo Spirito santo come dice il magnifico inno che abbiamo letto – è il grande Consolatore, *il dolce ospite dell'anima, dolcissimo sollievo.*

È lo Spirito Santo che ci sostiene quando ci sentiamo soli, quando siamo nella pena, quando abbiamo difficoltà a vivere con serenità. È lo spirito santo che ci aiuta a migliorarci, a renderci più compassionevoli, a renderci più attenti alle sofferenze degli altri, ad aprire il nostro cuore e la nostra mente, a superare diffidenze e chiusure.

La Pentecoste è dunque la grande, gioiosa festa di uno Spirito che ci scuote, che apre le porte, che ci conduce fuori dai nostri recinti protetti, nel rischio della vita, nella sua imprevedibilità

Invochiamo, dunque il Padre che mandi il suo Spirito, che faccia di noi delle creature nuove e che rinnovi la faccia della terra, che la renda sempre più giusta e più buona.

Padre Vannucci, che ha saputo esprimere preghiere in cui trovare nuovo slancio per la nostra vita spirituale in una bella preghiera allo Spirito Santo, dice.” *“Spirito Santo, forza vivificatrice di Dio, vieni a noi per trasformare la nostra vita, per riaccendere la passione della giustizia, per ridare coraggio ai nostri gesti, e speranza ai nostri giorni, per illuminare la nostra coscienza, per riscattare le nostre miserie, per consolare il nostro pianto.....O Spirito Santo tu che ci consenti di entrare in comunione con il Padre e il Figlio fa' che possiamo essere ai crocicchi delle strade e della storia ciò che siamo in te, cioè aperti ad ogni uomo, ad ogni realtà nuova*